

L'INDUSTRIA ITALIANA

Montedison story da ieri a domani

Gli anni 30: le origini della cooperazione

Come è noto la Montecatini nata nel 1888 come azienda mineraria divenne negli anni 30 la maggiore azienda chimica italiana...

Tra i mercati più interessanti di quegli anni vi era certamente l'Urss. L'indomani della Rivoluzione di Ottobre, infatti l'Unione Sovietica...

La ripresa dei programmi nel Dopoguerra

Dopo la realizzazione di questi impianti la collaborazione tra la Montecatini e l'Urss fu interrotta dagli eventi bellici e solo con gli anni 50 la ricostruzione economica...

La crescita dell'economia sovietica portò nel 1958 ad un piano settennale detto di "chimizazione" all'interno del quale all'industria chimica venne affidato un ruolo di punta nello sviluppo dell'economia...

Il piano settennale sovietico si proponeva di aumentare la produzione industriale di fibre chimiche e materie plastiche...

La partecipazione di tecnologie straniere a fianco di quelle sovietiche per accelerare il conseguimento degli obiettivi stabilì permise alla Montecatini come era avvenuto trent'anni prima nel caso dei fertilizzanti azotati...

Per il 1950 e il 1958 la Montecatini e la Edison anch'esse forte di alcune importanti tecnologie chimiche costruirono in Ucraina nella Repubblica Federativa Russa e in Bielorussia quindici impianti che utilizzavano tecnologie proprie...

Il primo di questi impianti venne costruito a Sterlitamak nella regione del Volga per la produzione di acetonio con una capacità di 20.000 t/a...

Fusione Montecatini-Edison nasce la Montedison

Nel marzo del 1966 con la fusione fra la Montecatini e la Edison nacque la Montedison. La Montedison continuò le relazioni con l'Unione Sovietica non solo costruendo impianti e mantenendo un co-

spicio interscambio commerciale ma avviando più stretti rapporti nel campo della ricerca. Fu siglato un accordo di ricerca con il Comitato Statistico Sovietico per la Scienza e la Tecnica nel cui ambito venne...

La produzione di fertilizzanti azotati in Ucraina in quegli anni ebbe grande rilevanza per la crescita di tutta l'economia sovietica e gli impianti di Gorlovka ultimati nel 1933 e dotati di una capacità produttiva rispettivamente di 80.000 tonnellate/anno (t/a) di ammoniaca e 37.500 t/a di solfato ammoniacale vi contribuirono notevolmente.

l'economia sovietica Successivamente a questo impianto se ne aggiunse un secondo finalizzato alla produzione di etilendiammina un intermedio per la produzione di pesticidi.

Nel 1963 furono ultimati ed avviati alla produzione altri sette impianti costruiti dalla divisione ingegneria della Montecatini in varie località.

Tambov Russia centrale due impianti per la produzione di 6000 t/a di anidride maleica e 800 t/a di acido maleico rispettivamente.

Sumy Ucraina il primo impianto per la produzione di biossido di titanio dell'Urss (2000 t/a) destinato alla preparazione di pigmenti per il trattamento di plastiche vernici e carta.

Grodno Bielorussia un impianto per la produzione di ammoniaca in grado di produrre 100.000 t/a alimentato da un impianto con una capacità produttiva di 11.500 Nm<sup>3</sup> di gas di sintesi nel 1966 la capacità produttiva venne raddoppiata con l'installazione di due ulteriori impianti dalle stesse caratteristiche.

Anche la Edison con la società Châtillon attiva nel settore delle fibre realizzò nei primi anni 60 due impianti a Balakovo nella Repubblica Federativa Russa venne costruito un impianto con capacità di 30.000 t/a di fibre di rayon.

Svetlogorsk in Bielorussia fu realizzato un impianto ultimato nel 1963 per produrre 15.000 t/a di viscosa per rayon.

Nel 1968 la divisione ingegneria del Gruppo Montecatini consegnò altri quattro impianti. Essi erano destinati alla produzione di prodotti per il finissaggio di coloranti e dei relativi intermedi ed erano di società a base.

Labolsk nella Repubblica Federativa Russa dove fu realizzato un impianto di dimensioni medio-grandi avente una capacità produttiva di 2200 t/a.

Berezniki sempre nella Repubblica Federativa Russa dove fu installato un impianto con una capacità produttiva di 1480 t/a.

Ceboksary ancora nella Repubblica Federativa Russa dove fu costruito un impianto piccolo con una capacità produttiva pari a 770 t/a.

Rubezhnoje in Ucraina dove invece fu impiantato lo stabilimento più grande con una capacità produttiva pari a 3700 t/a.



L'impegno della holding per assicurare un'evoluzione positiva alla qualità della vita

Gruppo Ferruzzi un 2000 migliore

Il Gruppo Ferruzzi è oggi un gruppo di dimensioni mondiali con una cifra di affari aggregata di circa 35.000 miliardi di lire ed oltre 500 impianti produttivi situati in tutto il mondo.

diventare la seconda realtà imprenditoriale privata italiana è stata decisiva l'acquisizione della Montedison la società operante in prevalenza nel settore chimico nata nel 1966 dalla fusione tra la Montedison e la Edison.

Patto Ravenna-Ucraina per il futuro agricolo

In occasione di Italia 2000 l'importante esposizione della ricerca scientifica e della produzione industriale italiana organizzata dall'Icea a Mosca nell'ottobre dello scorso anno è stato firmato un importante accordo di collaborazione tra il Gruppo Ferruzzi e il Comitato Sovietico statale per l'agroindustria Gozagrimport.

Il progetto sarà realizzato con il contributo e la collaborazione di specialisti sovietici. La superficie interessata all'insediamento delle attività agricole e agro-industriali localizzate nel territorio dell'Ucraina viene stimata intorno ai 500.000 ettari e costituisce un «modulo» eventualmente replicabile con gli opportuni aggiustamenti anche in altre regioni.

La proficua partecipazione Montedison allo sviluppo sovietico. Il progetto Tenghiz

Mezzo secolo di collaborazione

La presenza della Montedison in Urss in diverse forme - scientifica industriale commerciale e tecnologica - ha una storia di oltre 30 anni durante i quali sia l'economia sovietica sia la natura delle produzioni industriali del nostro gruppo si sono notevolmente evolute.

menta un suo spazio particolare l'introduzione da parte della Montedison della produzione di polipropilene in Unione Sovietica prodotti in impianti costruiti in Kazakistan e in Siberia.

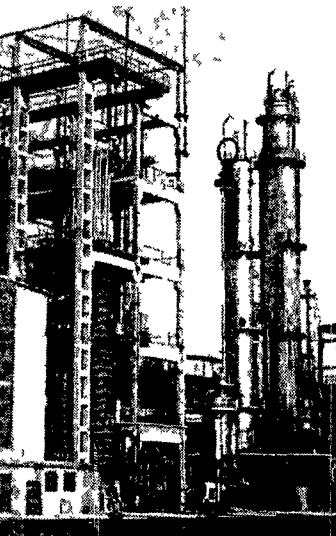
La Montedison ha trasferito know how prodotti servizi e risorse ha formato tecnici ha creato un «effetto sistema» utile per l'industria italiana coinvolgendo nelle commesse in Unione Sovietica oltre 500 imprese nazionali fornitrici di parti meccaniche e prodotti.

Table with 5 columns: Anno di start up, Località, Regione, Tipo di produzione, Capacità (t/a). It lists 15 plants realized by Montedison in the USSR between 1978 and 1985.



Nelle foto a sinistra tecnici Montecatini in un impianto Fauser per la sintesi dell'ammoniaca. Qui sopra e in basso i due impianti di ammoniaca a Grodno (Bielorussia).

sia di Montedison che ha fatto dell'integrazione un felice connubio. In particolare investe un notevole interesse il serio rapporto di collaborazione che la Montedison e la società da cui è nata ha saputo sviluppare in 50 anni con l'economia sovietica.



Scambi commerciali in continua ascesa

I rapporti commerciali tra la Montedison e l'Unione Sovietica risalgono ai primi decenni del secolo quando la Montecatini era una delle società leader del settore della chimica per l'agricoltura.

L'accordo-quadro del 1973 costituì un potente stimolo per un ulteriore incremento degli scambi tra le aziende del gruppo Montedison e l'Unione Sovietica.

La quota del Gruppo Montedison nelle esportazioni totali dell'Italia verso l'Urss è salita dal 7% del 1972 al 13% del 1974 per toccare il 20% nel 1978.

Le forniture della Montedison all'Unione Sovietica comprendono oggi prodotti chimici prodotti farmaceutici e impianti con relativi pezzi di ricambio.

Le importazioni della Montedison costituiscono tradizionalmente il 3-4% del totale delle importazioni italiane dall'Unione Sovietica.

N UNIONE SOVIETICA

creata una commissione mista di lavoro fra esperti sovietici e del Gruppo. Confermato una prima volta nel maggio del 1979 ed una seconda nel luglio del 1984, tale accordo ha costituito per oltre un ventennio il punto di riferimento per un confronto permanente sui principali temi di sviluppo della ricerca e per l'individuazione di nuove iniziative congiunte.

Nel frattempo, con i primi anni 70, la «chimizazione» dell'economia sovietica si orientò verso comparti diversi della filiera chimica con prodotti sempre più finalizzati all'attuazione industriale e coinvolse regioni che fino ad allora erano rimaste estranee allo sviluppo chimico come il Kazakistan, l'Uzbekistan e l'Armenia.

Nell'ambito della Montedison venne intanto costituita una nuova società la TecniMont che proseguì le attività della divisione ingegneria nel nuovo gruppo. La TecniMont è oggi impegnata con quasi il 20% del suo portafoglio-ordini sul mercato sovietico ed è ai primi posti fra le società europee nel settore ingegneristico per la chimica.

1973: una nuova era nei rapporti industriali

Siamo così giunti agli anni più recenti. È necessario però fare un breve passo indietro. Nel 1973 la Montedison siglò un accordo di cooperazione industriale con l'Urss.

Si tratta di un accordo di proporzioni sconosciute fino a quel momento e soprattutto innovativo nel contenuto. La Montedison si impegna infatti a realizzare sette impianti successivamente diventati nove e a reinserire parte della produzione realizzata negli impianti sovietici come prodotto intermedio nei cicli produttivi degli stabilimenti italiani del Gruppo operando una forte integrazione della propria strategia verso l'Unione Sovietica.

Fu la prima volta nei rapporti con l'Urss che si creò un ciclo industriale «integrato» tra l'Unione Sovietica e un gruppo chimico occidentale. Per l'Unione Sovietica si concretizzò con l'accordo una sicura opportunità di rimpatrio verso l'Occidente con acquisizione di valuta pregiata.

L'accordo permise la costruzione e l'avviamento di nove impianti fra il 1978 e il 1985. Localizzati in aree sia europee sia asiatiche dell'Unione Sovietica ed operanti in diversi comparti della chimica (tre impianti di urea localizzati rispettivamente a Gorlovka (Ucraina), Berezniki (Repubblica Federativa Russa) e Kemerovo (Siberia)) danno un contributo significativo allo andamento della produzione di fertilizzanti sovietici.

Essi hanno infatti una capacità molto elevata (500.000 t/a) in linea con gli standard tecnologici e produttivi occidentali più recenti.

Gli anni 80: integrazione fra economie diverse

La realizzazione di impianti è continuata anche negli anni 80 ed è stata caratterizzata da un elevato impegno tecnologico. Per l'Accademia delle Scienze sovietica la Montedison costruì un impianto ad Ufa in Baskiria un impianto con tecnologie innovative nel campo dei reagenti puri (15 t/a di capacità prevista per il 1990) e un impianto pilota per sintesi organiche.

Sempre ad Ufa infine la Montedison sta costruendo un impianto per la produzione di 10.000 t/a di policarbonato basato su tecnologia sovietica il cui sviluppo è stato completato nei laboratori di ricerca della Montedison stessa.

Il nuovo corso economico voluto dall'attuale dirigenza politica sovietica introducendo la possibilità di costituire joint ventures fra imprese sovietiche ed occidentali ha dato spazio ad un nuovo grande progetto ideato dalla Montedison per la costruzione di un polo chimico-industriale integrato che verrà realizzato a Tengiz nei pressi del mar Caspio.

La nuova iniziativa vedrà le imprese sovietiche collaborare sul piano sia produttivo sia gestionale con un consorzio di imprese estere guidato dalla Montedison e costituito da Occidental Petroleum, Marubeni ed Enchem. Il consorzio risulterà compromietario.

produzione due impianti a Kirzistan di Armenia. Il Tecnimont realizzò nel 1973 un impianto per 10.000 t/a di melamina prodotta a partire dall'urea fornita da un impianto, sempre realizzato dalla TecniMont e della capacità di 18.000 t/a adiacente al primo. Quattro altri impianti vennero ultimati fra il 1977 e il 1978.

un primo impianto, destinato alla produzione di triacetato di cellulosa (capacità di 42.000 t/a ottenute utilizzando un know how Rhodia-co), fu realizzato a Fergana, in Uzbekistan.

un secondo impianto, destinato alla purificazione del sale, con una produzione di 270.000 t/a inserita nel ciclo produttivo della soda caustica, venne poi portato a termine a Sterlitamak, nella Repubblica Federativa Russa.

un terzo impianto, finalizzato alla produzione di polipropilene ed avente una capacità produttiva di 30.000 t/a, fu realizzato a Guriev, nel Kazakistan. Si trattò del primo impianto di questo tipo mai realizzato in Urss un fiore all'occhiello nella cooperazione fra il gruppo Montedison e l'Urss e un contributo importante nel quadro della «chimizazione» dell'economia sovietica. Oltre all'impianto per il polipropilene venne costruito anche un impianto per la produzione di catalizzatori.

in linea con gli standard tecnologici e produttivi occidentali più recenti. L'impianto di Kemerovo, in particolare, rappresenta un importante contributo della Montedison alla creazione di uno dei maggiori poli industriali che si stanno sviluppando in Siberia. L'impianto di Saratov nella Repubblica Federativa Russa produce 150.000 t/a di acrilonitrile (ACN), in parte riacquistato dalla Montedison come intermedio per le proprie produzioni chimiche.

Gli impianti di Javan, nel Tadzhikistan e di Berezniki, nella Repubblica Federativa Russa, producono clorofluorometano, che vengono usati come gas refrigeranti, propellenti e solventi per l'elettronica. Essi utilizzano una tecnologia originale della Montedison e sono di dimensioni piuttosto elevate per il tipo di produzione. Di grandi dimensioni sono anche i due impianti costruiti nella Repubblica Federativa Russa, a Tambov e a Juano Frankovsk destinati rispettivamente alla produzione di coloranti dispersi per tessili e coloranti per cuoio.

Nel 1981, infine, la TecniMont ha portato a termine a Tomsk, in Siberia, il secondo impianto di polipropilene dell'Urss con alcuni servizi destinati all'industria chimica. L'impianto di Tomsk si inserisce infatti in un ambito più vasto ovvero nel progetto di costituzione nell'area uno dei poli industriali siberiani. Fondati sullo sfruttamento delle risorse energetiche e minerarie della parte occidentale di quella immensa regione.